

«Una porta di luce» di Mario Biondi, una storia ai limiti della vita

L'amore ti salverà

Oltre le nuove frontiere della medicina

di Grazia Giordani

Vincitore nell'85 del Premio Campiello con *Gli occhi di una donna*, Mario Biondi ha continuato a pubblicare alla grande. Del resto il mondo dell'editoria è a pieno titolo un mare in cui sa nuotare con perizia, visto che - diviso (o unito?) a metà tra gli interessi di economista e quelli umanistici - può coniugare insieme la sua attività pratica con quella intellettuale, comprendendo meglio i meccanismi dell'azienda editoriale in parallelo con la sua attività di scrittore, traduttore (con particolare rilievo per Isaac Singer e Paul Auster) e cultore di Internet, dove da tempo gestisce un suo sito di informazioni letterarie e operative che è già stato visitato da 18 mila persone.

Dopo *Due bellissime signore* e *Un giorno per tutta la vita*, ora Biondi - per i tipi di Longanesi - ci propone *Una porta di luce*, dove il tema della forza salvifica dell'amore che può raggiungere traguardi che la ragione non sa vedere, diviene tema fondamentale del romanzo. L'autore ci insegna inoltre che la sinergia tra scienza ed umanesimo è

veramente una *porta di luce* per l'umanità, finalmente illuminata sulla inevitabile fusione positiva dell'universo scientifico con quello umanistico e soprattutto del mondo fisico con quello metafisico.

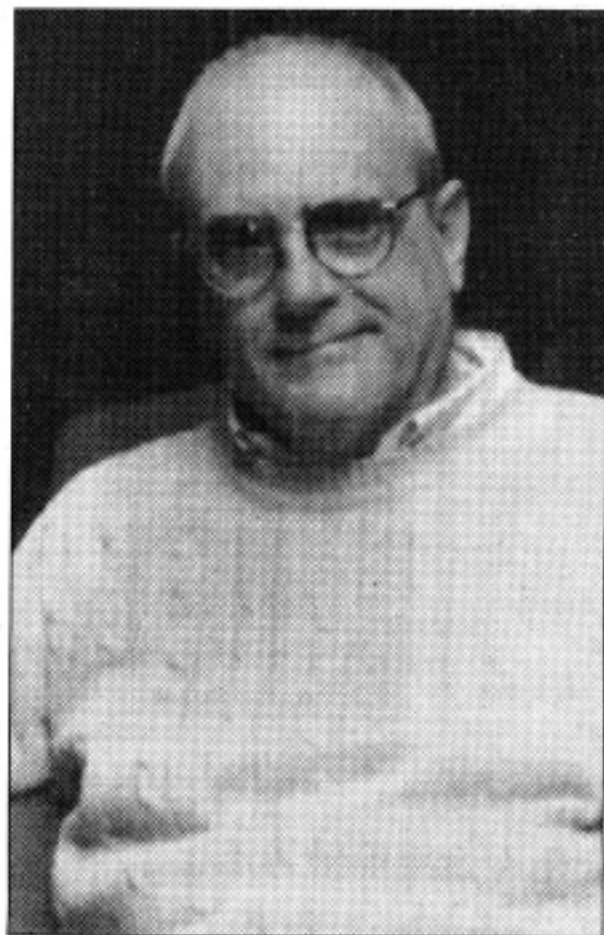
Il grande interrogativo del romanzo è dunque anche quello inerente le possibilità extrascientifiche - quelle cioè legate alla medicina non tradizionale - di portare risultati positivi, addentrandosi in territori sconosciuti alla medicina ufficiale.

La trama è drammatica. È la storia di un giovane uomo di successo, Jacopo Sassi, rimasto travolto in montagna da una slavina. «Totale assenza di luce - scrive l'autore - Un buio pauroso, angosciante, ma non del tutto sconosciuto, già visitato chissà quando, chissà dove, un silenzio arcano, assoluto eppure pervaso di risonanze inquietanti. Assenza di movimento in un reticolo di fremiti. Inutile affinare le facoltà, aguzzare lo sguardo, tendere gli orecchi, allungare le braccia, le gambe, cercare una

qualsiasi parvenza di movimento per uscire da quello stato di immobilità paralizzante. Non vi è inizio né fine, destra né sinistra, sopra né sotto, davanti né dietro. Non c'è niente. È il corpo fisico ad aleggiare in questo niente venato di mistero, o lo spirito, la mente?».

I medici hanno sentenziato per Jacopo: coma profondo, irreversibile. Questa condanna senza via di scampo non è accettata da chi lo ama perdutamente, come la dottoressa Cristina, che lo cura e che sembra voler nascondere persino a se stessa un amore così caldo e disperato. Nella stessa misura questa diagnosi inesorabile è rifiutata da chi è legato a lui da un affetto filiale profondo, come quello del figlio Niccolò, ossessionato da complessi di colpa per avere provocato involontariamente la slavina che lo ha travolto. Sarà proprio lo stato psichico sconvolto del figlio a creare nella psiche del sensibile adolescente uno strano *transfert* atto a condurlo in un universo parallelo. Abilità dello scrittore è

Mario Biondi, milanese, ha esordito con la raccolta di versi «Per rompere qualcosa» (1973), dedicandosi poi alla narrativa



anche quella di lasciarci nel dubbio se ci troviamo di fronte a fenomeni di suggestione o ad una vera e propria esperienza extracorporea, quasi che le allucinazioni di Niccolò fossero un disperato grido d'aiuto del padre.

Per salvare Jacopo e non condannarlo al buio senza speranza, bisogna decidere con coraggio, ammettendo che la medicina ufficiale è inadeguata, mettendolo nelle mani di un medico discusso che mescola tecniche sconosciute quanto avanzate, con altre «magiche» che già hanno fatto ottenere guarigioni miracolose.

Per Cristina, medico tradizionale, è più che

mai difficile la scelta, tanto più che il terapeuta contro corrente, al di fuori dei canoni tradizionali, è chiacchierato e diffidato. Fortunatamente concorrono altre forze in soccorso della giovane donna che a tutti i costi vuol salvare Jacopo. La saggezza, la forza sapienziale del medico che sa veramente e vuole far guarire anche i casi che appaiono disperati, la fede delle coraggiose suore che l'assistono e soprattutto - l'amore che sa andare contro ogni logica, oltre il confine del possibile, vero motore della vita, più forte della morte.

Mario Biondi, «Una porta di luce», Longanesi & C., pag. 278, lire 29.000.